



Preghiamo insieme (1 Cor 13,4-7)

Signore, l'amore è paziente. Donami la pienezza che sa affrontare un giorno dopo l'altro
 Signore, l'amore è benigno. Aiutami a voler sempre il suo bene prima del mio
 Signore, l'amore non è invidioso. Insegnami a gioire di ogni suo successo
 Signore, l'amore non si vanta. Rammentami di non rinfacciar(gli/le) ciò che faccio per (lui/lei)
 Signore, l'amore non si gonfia. Concedimi il coraggio di dire "Ho sbagliato"
 Signore, l'amore non manca di rispetto. Fa che io possa vedere nel suo volto il tuo.
 Signore, l'amore non cerca l'interesse. Soffia nella nostra vita il vento della gratuità
 Signore, l'amore non si adira. Allontana i gesti e le parole che feriscono
 Signore, l'amore non tiene conto del male ricevuto. Riconciliaci nel perdono che dimentica i torti
 Signore, l'amore non gode dell'ingiustizia. Apri il nostro cuore ai bisogni di chi ci sta accanto
 Signore, l'amore si compiace della verità. Guida i nostri passi verso di te che sei via, verità e vita
 Signore, l'amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
 Aiutaci a coprire d'amore i giorni che vivremo insieme.
 Aiutaci a credere che l'amore sposta le montagne.
 Aiutaci a sperare nell'amore, oltre ogni speranza.
 Spirito Santo, regalaci la gioia di capire che l'unica nostra felicità è nell'amare come Dio ci ama.
 Amen.

Dal Vangelo di Luca (Lc 15, 1-7)

Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". Ed egli disse loro questa parabola: "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione."

Dal libro del profeta Ezechiele (Ez 34, 4)

"Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia".

Dal libro dei Proverbi (Pro 10, 12)

"Mentre l'odio suscita litigi, l'amore ricopre ogni colpa"

Dal Vangelo di Matteo (Mt 13, 31-32)

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami".

Dal Vangelo di Matteo (Mt 5,4 6)

"Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?"

PREGHIERE SPONTANEE “Per intercessione di Maria, ascoltaci Signore”
“*L’amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.*”

Padre Nostro

L’elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: “*l’amore tutto...*” In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo dell’amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare. Un amore che copre, difende, protegge, ripara come il pastore fa con la sua pecora nella parabola. Il pastore nella sua ricerca apparentemente temeraria e ostinata di ciò che ha perduto, esprime il movimento dell’amore, che, se rifugge dal peccato, non rifugge dal peccatore, anzi lo insegue fino a raggiungerlo. L’inseguimento dell’altro smarrito è così determinato da risultare sproporzionato. Ciò che ulteriormente stupisce è il comportamento del pastore quando ritrova la pecora. Invece che spezzarle una zampa, come si usava per addomesticare l’animale inquieto, se la mette in spalla tutto contento. (Ezechiele 34, 4) Questo particolare è altamente espressivo dell’amore che tutto copre. Come la pecora è posta sulle spalle robuste del pastore, così l’amore si fa abbraccio dell’amore che sostiene l’altro nel suo ritorno alla relazione buona. (Proverbi 10,12).

Inoltre gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l’uno dell’altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. Mantengono il silenzio per non danneggiarne l’immagine.

- Andare avanti pur di ritrovare l’altro che si è perduto
- Credere nel cambiamento
- Coprire i difetti e i limiti dell’altro

significa **credere nell’amore** (“*l’amore tutto crede*”), nessuna crisi o fallimento impedisce di credere nell’amore.

L’amore che tutto crede **vive di speranza** (“*l’amore tutto spera*”). Questo amore non dispera del futuro, indica la speranza di chi sa che l’altro può cambiare.

(Matteo 13, 31-32) Il seme di senape è il più piccolo di tutti i semi, l’albero che diventa è il più grande tra le piante dell’orto. La paradossalità è funzionale all’annuncio di un messaggio che esonda dai limiti dell’umana esperienza e immaginazione. Così è l’amore cristiano. Sembra destinato a scomparire, come il seme sepolto sotto terra, ma il contadino immagina già l’albero che sarà. Così è l’amore che non teme di scomparire nella vita dell’altro; si tratta di continuare a seminare amore senza poter gioire subito del frutto maturo della comunione con l’amato. Il tempo tra il seme gettato e l’albero è il tempo in cui l’amore prende il nome di speranza.

La prima frase dell’Inno all’amore è *l’amore è paziente*, l’ultima *tutto sopporta* che riprende ed esalta la pazienza. La sopportazione dell’altro non è un impedimento all’amore, ma è l’esercizio attraverso il quale l’amore cresce e matura. Non si tratta di amare le difficoltà e gli ostacoli, ma di amare anche nelle difficoltà e tra gli ostacoli sapendo che questi sono il crogiolo attraverso il quale l’amore si purifica come l’oro perdendo ogni scoria. Patire per amore dell’altro, patire l’altro per amore è la nota amorosa più acuta: si parla non a caso di “passione d’amore”, la passione è, infatti, la forma che l’amore di Cristo ha assunto morendo anche per chi gli stava facendo del male! (Matteo 5,46)

PER LA RIFLESSIONE

- Parlo bene del mio coniuge davanti agli altri? O faccio notare i suoi difetti e mi lamento dei suoi comportamenti?

- Ho fiducia, spero, nel mio amore? So gettare il seme e aspettare, con speranza, che germogli?

GUIDA *“L’amore tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.”*

L’elenco si completa con quattro espressioni che parlano di una totalità: “tutto”. Tutto copre/scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. In questo modo, si sottolinea con forza il dinamismo contro-culturale dell’amore, capace di far fronte a qualsiasi cosa lo possa minacciare. In questa quadruplici caratterizzazione, l’altezza, la profondità, la larghezza e la lunghezza dell’amore viene evocata e come raccolta. Il ritmo è in crescendo; viene presentato un amore che copre, difende, protegge, ripara come il pastore fa con la sua pecora nella parabola.

Il filo narrativo della parabola è teso tra la preoccupazione per la “perdita” e la gioia del “ritrovamento”. La perdita viene esplicitamente paragonata da Gesù al perdersi del peccatore. Il pastore nella sua ricerca apparentemente temeraria e ostinata di ciò che ha perduto, esprime il movimento dell’amore, che, se **rifugge dal peccato, non rifugge dal peccatore, anzi lo insegue fino a raggiungerlo** là dove lo hanno condotto le sue fughe dall’amore. L’inseguimento dell’altro smarrito è così determinato da risultare sproporzionato. La domanda retorica *“Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova?”* è tutt’altro che indicazione di saggezza, essa sfiora la follia. Questo farsi carico delle colpe altrui, delle sue fughe dall’amore, sconcerta. Ma è lo stesso sconcerto che farisei e scribi provano per il comportamento di Gesù che riceve peccatori e mangia con loro.

Già il profeta Ezechiele aveva dato risalto con la metafora del pastore al comportamento di Dio. Al contrario, infatti, dei pastori che non danno ristoro alle pecore deboli, non curano le inferme, non fasciano le ferite, non riportano le disperse e, soprattutto, non vanno in cerca delle smarrite, il Signore dichiara in prima persona quale sia la concezione giusta dell’amore *“Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia”* (Ez 34,4).

L’amore autentico, come quello del pastore della parabola, pur di ritrovare l’altro che si è perduto è disposto a correre il rischio di perdersi. **Chi si è perduto si è allontanato dall’amore autentico; chi va in cerca è mosso dall’amore autentico.**

Ciò che ulteriormente stupisce in questa parabola è il comportamento del pastore quando ritrova la pecora. Invece che spezzarle una zampa, come si usava per addomesticare l’animale inquieto e impedirgli di scorrazzare di nuovo lontano dal gregge, il pastore se la mette in spalla tutto contento. Questo particolare è altamente espressivo dell’amore che tutto copre. Come la pecora è posta sulle spalle robuste del pastore, così l’amore si fa abbraccio dell’amore che sostiene l’altro nel suo ritorno alla relazione buona. Come il pastore tutto contento comunica silenziosamente alla pecora la gioia del ritrovamento, senza infliggerle nessuna punizione, così l’amore per l’altro ritrovato copre la colpa con il perdono. *“Mentre l’odio suscita litigi, l’amore ricopre ogni colpa”* (Pro 10,12).

Inoltre gli sposi che si amano e si appartengono, parlano bene l'uno dell'altro, cercano di mostrare il lato buono del coniuge al di là delle sue debolezze e dei suoi errori. In ogni caso, mantengono il silenzio per non danneggiarne l'immagine. Però non è soltanto un gesto esterno, ma deriva da un atteggiamento interiore. E non è neppure l'ingenuità di chi pretende di non vedere le difficoltà e i punti deboli dell'altro, bensì è l'ampiezza dello sguardo di chi colloca quelle debolezze e quegli sbagli nel loro contesto; ricorda che tali difetti sono solo una parte, non sono la totalità dell'essere dell'altro. Un fatto sgradevole nella relazione non è la totalità di quella relazione. Dunque si può accettare con semplicità che tutti siamo una complessa combinazione di luci e ombre. L'altro non è soltanto quello che a me dà fastidio. È molto più di questo. Per la stessa ragione, non pretendo che il suo amore sia perfetto per apprezzarlo. Mi ama come è e come può, con i suoi limiti, ma il fatto che il suo amore sia imperfetto non significa che sia falso o che non sia reale. È reale, ma limitato e terreno. L'amore convive con l'imperfezione, la scusa, e sa stare in silenzio davanti ai limiti della persona amata.

- Andare avanti pur di ritrovare l'altro che si è perduto
- Credere nel cambiamento
- Coprire i difetti e i limiti dell'altro

significa **credere nell'amore** "*l'amore tutto crede*"

nessuna crisi o fallimento impedisce di credere nell'amore.

L'amore che tutto crede **vive di speranza** "*l'amore tutto spera*".

Questo amore non dispera del futuro. In connessione con la parola precedente, indica la speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germogliano un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare.

Matteo 13, 31-32

Espose loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami".

Il seme di senape è il più piccolo di tutti i semi, l'albero che diventa è il più grande tra le piante dell'orto. La paradossalità è funzionale all'annuncio di un messaggio che esonda dai limiti dell'umana esperienza e immaginazione. Così è l'amore cristiano.

Sembra destinato a scomparire, come il seme sepolto sotto terra, ma il contadino immagina già l'albero che sarà. Così è l'amore che non teme di scomparire nella vita dell'altro; si tratta di continuare a seminare amore senza poter gioire subito del frutto maturo della comunione con l'amato. **Il tempo tra il seme gettato e l'albero è il tempo in cui l'amore prende il nome di speranza.** La speranza è amore in crescita, è fiducia sicura nel vedere già il tutto nel non ancora. Nonostante la sua attuale invisibilità l'amore non dispera di raggiungere la comunione piena con l'amato.

Tutto sopporta

La prima frase dell'Inno all'amore è *l'amore è paziente*, l'ultima *tutto sopporta* che riprende ed esalta la pazienza. L'amore dunque, infine, tutto sopporta, tutto cioè porta da sotto, come in braccio, prendendo con sé l'altro, in modo che sia protetto da ogni inciampo. Soprattutto, pur di amare l'altro, l'amore sopporta il male. L'amore profuso a fronte del male inferto è il tratto supremo, più sublime, benché drammatico, dell'amore autentico. (Ovviamente non si parla di sopportare accettando percosse o molestie che mettano a repentaglio la vita....)

La sopportazione dell'altro non è un impedimento all'amore, ma è l'esercizio attraverso il quale l'amore cresce e matura. Per quanto stonata possa sembrare, la sopportazione dell'altro è una tonalità essenziale dell'amore. Non si tratta di amare le difficoltà e gli ostacoli, ma di amare anche nelle difficoltà e tra gli ostacoli sapendo che questi non sono la pietra d'inciampo, ma il crogiolo attraverso il quale l'amore si purifica come l'oro perdendo ogni scoria. (Fondamentale è anche riconoscere che in ogni uomo c'è amore e male e ognuno di noi può così meglio capire la convenienza del pazientare).

Patire per amore dell'altro, patire l'altro per amore è la nota amorosa più acuta: si parla non a caso di "passione d'amore", la passione è, infatti, la forma che l'amore di Cristo ha assunto.

Questo amore è quello di Cristo che accetta di essere crocifisso e di morire anche per chi gli stava facendo del male!

"Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?"
(Mt 5,46)

PER LA RIFLESSIONE

- Parlo bene del mio coniuge davanti agli altri? O faccio notare i suoi difetti e mi lamento dei suoi comportamenti?
- Ho fiducia, spero, nel mio amore? So gettare il seme e aspettare, con speranza, che germogli?